

Roma 1961: genitori in fila vicino ai cancelli dell'asilo «Marco Polo» al quartiere Prenestino

L'intera notte davanti alla scuola per conquistare un posto ai figli

250 posti per decine di migliaia di famiglie - Ogni madre può iscrivere un solo bambino: chi ha due gemelli, deve « provarlo » col certificato medico - « Se non me lo prendono, dove lo metto! »

Roma 1961. Come vent'anni fa per il pane, le donne sono tornate a fare la fila. Come vent'anni fa, quando c'era l'oscuramento e per mangiare ci voleva la testa, si sono messe in coda di notte, sul marciapiede, con coperte e thermos di latte caldo: hanno aspettato il giorno, hanno aspettato l'ora dell'ufficio», le 8.30, per entrare. Dove? In una scuola materna, a iscrivere i figli.

E accaduto questa notte, al Prenestino. E non c'erano solo le donne: c'erano anche gli uomini, i giovani, che magari stamani sono andati in fabbrica, in cantiere o al ministero con le ossa rotte, gli occhi gonfi di sonno, a lavorare. Pubblichiamo delle foto. Meritano di essere guardate, fanno riferimento ai figli.

E il volto delle madri che vuol mandare a scuola la propria bambina, sono decine di madri che per i loro figli vogliono il posto in un banco, semplicemente il posto in un banco, e una maestra che insegni. E per ottenerlo, se pure lottassero, devono fare la fila come per il pane, tempo di guerra in questa Roma 1961.

In largo Girolamo Coccioni, c'è la scuola «Marco Polo», elementare e materna. È diretta dal prof. Filomarino, deve accogliere bambini di tre quartieri: Prenestino, Centocelle e Tor de' Schiavi. Le aule sono poche. Durante l'anno scolastico, in ogni classe elementare vengono stipati fino a 40 alunni: i turni, naturalmente sono doppi. Si lamentano tutti, genitori e insegnanti, ma finora nel Comune, né il Provveditorato né il ministero della Pubblica Istruzione si sono fatti vivi. La situazione dell'asilo, poi, è ancora più grave: 250 posti in tutto, 250 posti per decine di migliaia di famiglie: ogni famiglia non può iscrivere più di un bambino, chi ha due gemelli deve « provare»



Attendono la scuola

moglie è montata di turno sin dalle 4 del mattino del giorno prima, cioè del 18 settembre.

— Come si chiama? — Franceschini, Vittorio.

— Che cosa fa? — Il facchino.

— Ai mercati generali? — Macchia? Con i privati, mi arrango. Ho due figli, il minore, che ha 14 anni, già si arrangi. Impara il mestiere di meccanico e, anche se non porta quasi nulla a casa, pazienza. Ma con questo più piccolo, con Sergio, come faccio? Questo ha cinque anni. Se non lo metto qui dentro dove lo mando? Per strada? No. Questo me lo devono prendere! Questo me lo devono mandare a scuola!

— Dove abita, lei? — Qui vicino, in via dei Pini, al numero 3. Una camera e cucina. Quella grande, già dorme per conto suo, ma quello piccolo dorme con noi ancora.

Accostiamo un vecchietto. Capelli grigi, quasi candidi, il profilo affilato.

— E lei quanti figli ha? — Nipoti, vorrà dire. Io sono in pensione. Sto qui per tenere il posto.

— Il nome? — Il mio non conta. Sto qui per mio genero.

— E lei quanti figli ha? — Uno di quattro anni. E a giorni ne arriva un altro...

Ma il pensionato ha appena finito di parlare che il genero si profila: — Papa, ma che stai a fare ancora qui? — Sintona, che attacca io...

— E' un giornalista... — dice il vecchio.

— Benissimo! — attacca il giovane. — Meno male che siete venuti.

— In quanti siete, in questo quartiere?

— 120. Forse anche 150 mila persone. Non è Centocelle, badi bene. Noi siamo il Prenestino-Labientino. Ebbene, guardi questa scena

senza complimenti e lei si mette a ridere.

— Nonna? Ma io di figli ce n'ho undici. I primi due, uno di ventidue e uno di venti, sono già sposati, ma io sono qui per i gemelli...

— Quanti anni hanno?

— Sei anni? Se non li piazzo qui, me lo dice lei come faccio? Alla scuola privata, eh? Proviamo a fare i conti. Sa quanto viene al mese? Ci vogliono un mucchio di biglietti da millesimo. Questo è niente. Perché poi bisogna aggiungerci la candelina a S. Giuseppe, la tassa per la madre superiore, ho una certa posizione, non metta il nome sul giornale altrimenti... mi ha capito, vero?...), qualche altro e accampato addirittura in una malandata «900», tutti in attesa non del pane, non del compamatricio, ma di un posto a scuola per i loro figli. Ah, Costituzione Repubblicana, ma esisti?

hanno freddo, se mi va bene, rimedio mille, 1.500 lire al giorno. Solo per fare la spesa me ne servono più di 1.200 al giorno, ma tirando la cinghia, solo io e Dio sa come... Se non me lo prendono qui il pupo... come faccio?

Potremmo continuare per colonne e colonne. Ecco qui, il popolo di un quartiere di Roma, arrucato sul limite di un cancello da ore e ore, alcune donne con gli scialli e le coperte addosso, qualcuno invece che si dà un'aria disinvoltà. «Sono un bancario, ho una certa posizione, non metta il nome sul giornale altrimenti... mi ha capito, vero?...), qualche altro e accampato addirittura in una malandata «900», tutti in attesa non del pane, non del compamatricio, ma di un posto a scuola per i loro figli. Ah, Costituzione Repubblicana, ma esisti?



Una elementare misura di sicurezza dopo una decisa presa di posizione dei lavoratori

ATAC: partenze solo con le porte chiuse

Piano regolatore e Metropolitana problemi decisivi per il traffico

Un documento del sindacato autoferrotranvieri della CGIL - Una serie di proposte hanno dormito per due mesi nei cassetti del Campidoglio

Da oggi le vetture del polo dei servizi «sono un piazzale per tragedie incidenti: ATAC si metteranno in moto solo con le porte chiuse. La Segreteria del Sindacato sulla base delle richieste dei lavoratori della città di Roma concrete richieste tendenti e non di ristretti gruppi di speculatori, con una da parte dell'azienda, onizzazione moderna dello sviluppo della Capitale, nel nessuna circostanza, la manutenzione della strada non sia più consentita, in quanto il problema della viabilità delle vettive con le porte chiuse è risolto? No, certamente. I grappoli umani aggrappati ai mancorrenti sono un effetto e non una causa del dramma dei trasporti a Roma.

I servizi dell'ATAC — come afferma il Sindacato — hanno fatto largamente le spese dello sviluppo disordinato della città. Oggi i filobus che attraversano il centro sono costretti a mantenere una velocità commerciale, cioè una velocità media del servizio, inferiore a quella dei tram a cavalli, e la situazione va peggiorando di anno in anno: il traffico sconvolge gli orari e provoca colossali ingorgi nelle ore di punta. La «velocità commerciale» dei mezzi ATAC, di conseguenza continua a ridursi. L'azienda rimedio solo in parte mettendo in circolazione altri veicoli, che portando un beneficio minimo e spesso effimero, contribuiscono a creare nuove difficoltà per la circolazione stradale e, in definitiva, nuove riduzioni della «velocità commerciale».

I lavoratori chiedono un organico collegamento dei servizi dell'ATAC e della STEFER e rivendicano la loro partecipazione alla elaborazione e alla realizzazione dei piani di ammodernamento e riordino delle aziende, per la sciagura di via delle Terme di Diocleziano in cui ha perduto la vita la giovane sposa Maria Teresa Zanini, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità delle amministrazioni capitoline. «Comunque — prosegue il comunicato — per impedire il

traffico, tutto è risolto? No, certamente. I grappoli umani aggrappati ai mancorrenti sono un effetto e non una causa del dramma dei trasporti a Roma.

I servizi dell'ATAC — come afferma il Sindacato — hanno fatto largamente le spese dello sviluppo disordinato della città. Oggi i filobus che attraversano il centro sono costretti a mantenere una velocità commerciale, cioè una velocità media del servizio, inferiore a quella dei tram a cavalli, e la situazione va peggiorando di anno in anno: il traffico sconvolge gli orari e provoca colossali ingorgi nelle ore di punta. La «velocità commerciale» dei mezzi ATAC, di conseguenza continua a ridursi. L'azienda rimedio solo in parte mettendo in circolazione altri veicoli, che portando un beneficio minimo e spesso effimero, contribuiscono a creare nuove difficoltà per la circolazione stradale e, in definitiva, nuove riduzioni della «velocità commerciale».

I lavoratori chiedono un organico collegamento dei servizi dell'ATAC e della STEFER e rivendicano la loro partecipazione alla elaborazione e alla realizzazione dei piani di ammodernamento e riordino delle aziende, per la sciagura di via delle Terme di Diocleziano in cui ha perduto la vita la giovane sposa Maria Teresa Zanini, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità delle amministrazioni capitoline. «Comunque — prosegue il comunicato — per impedire il

traffico, tutto è risolto? No, certamente. I grappoli umani aggrappati ai mancorrenti sono un effetto e non una causa del dramma dei trasporti a Roma.

I servizi dell'ATAC — come afferma il Sindacato — hanno fatto largamente le spese dello sviluppo disordinato della città. Oggi i filobus che attraversano il centro sono costretti a mantenere una velocità commerciale, cioè una velocità media del servizio, inferiore a quella dei tram a cavalli, e la situazione va peggiorando di anno in anno: il traffico sconvolge gli orari e provoca colossali ingorgi nelle ore di punta. La «velocità commerciale» dei mezzi ATAC, di conseguenza continua a ridursi. L'azienda rimedio solo in parte mettendo in circolazione altri veicoli, che portando un beneficio minimo e spesso effimero, contribuiscono a creare nuove difficoltà per la circolazione stradale e, in definitiva, nuove riduzioni della «velocità commerciale».

I lavoratori chiedono un organico collegamento dei servizi dell'ATAC e della STEFER e rivendicano la loro partecipazione alla elaborazione e alla realizzazione dei piani di ammodernamento e riordino delle aziende, per la sciagura di via delle Terme di Diocleziano in cui ha perduto la vita la giovane sposa Maria Teresa Zanini, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità delle amministrazioni capitoline. «Comunque — prosegue il comunicato — per impedire il

S'uccide in moto contro l'autobus



Un braccante ha perso la vita in un tragico incidente stradale. E' andato, infatti, con la sua motocicletta sotto le ruote di un autista della STEFER, che in corsa, per aggredire un'altra vettura, ha perduto la vita la giovane sposa Maria Teresa Zanini, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità delle amministrazioni capitoline. «Comunque — prosegue il comunicato — per impedire il

traffico, tutto è risolto? No, certamente. I grappoli umani aggrappati ai mancorrenti sono un effetto e non una causa del dramma dei trasporti a Roma.

La segreteria del Sindacato — come afferma il Sindacato — ha fatto largamente le spese dello sviluppo disordinato della città. Oggi i filobus che attraversano il centro sono costretti a mantenere una velocità commerciale, cioè una velocità media del servizio, inferiore a quella dei tram a cavalli, e la situazione va peggiorando di anno in anno: il traffico sconvolge gli orari e provoca colossali ingorgi nelle ore di punta. La «velocità commerciale» dei mezzi ATAC, di conseguenza continua a ridursi. L'azienda rimedio solo in parte mettendo in circolazione altri veicoli, che portando un beneficio minimo e spesso effimero, contribuiscono a creare nuove difficoltà per la circolazione stradale e, in definitiva, nuove riduzioni della «velocità commerciale».

I lavoratori chiedono un organico collegamento dei servizi dell'ATAC e della STEFER e rivendicano la loro partecipazione alla elaborazione e alla realizzazione dei piani di ammodernamento e riordino delle aziende, per la sciagura di via delle Terme di Diocleziano in cui ha perduto la vita la giovane sposa Maria Teresa Zanini, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità delle amministrazioni capitoline. «Comunque — prosegue il comunicato — per impedire il

traffico, tutto è risolto? No, certamente. I grappoli umani aggrappati ai mancorrenti sono un effetto e non una causa del dramma dei trasporti a Roma.

La segreteria del Sindacato — come afferma il Sindacato — ha fatto largamente le spese dello sviluppo disordinato della città. Oggi i filobus che attraversano il centro sono costretti a mantenere una velocità commerciale, cioè una velocità media del servizio, inferiore a quella dei tram a cavalli, e la situazione va peggiorando di anno in anno: il traffico sconvolge gli orari e provoca colossali ingorgi nelle ore di punta. La «velocità commerciale» dei mezzi ATAC, di conseguenza continua a ridursi. L'azienda rimedio solo in parte mettendo in circolazione altri veicoli, che portando un beneficio minimo e spesso effimero, contribuiscono a creare nuove difficoltà per la circolazione stradale e, in definitiva, nuove riduzioni della «velocità commerciale».

I lavoratori chiedono un organico collegamento dei servizi dell'ATAC e della STEFER e rivendicano la loro partecipazione alla elaborazione e alla realizzazione dei piani di ammodernamento e riordino delle aziende, per la sciagura di via delle Terme di Diocleziano in cui ha perduto la vita la giovane sposa Maria Teresa Zanini, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità delle amministrazioni capitoline. «Comunque — prosegue il comunicato — per impedire il

traffico, tutto è risolto? No, certamente. I grappoli umani aggrappati ai mancorrenti sono un effetto e non una causa del dramma dei trasporti a Roma.

Giorgio Amendola parla domani in una assemblea di comuniti

Interesse per la « Tribuna politica » del festival dell'Unità - Comizi nei quartieri

In tutti i quartieri si susseguono le assemblee di svolgeranno le iniziative del Partito. Nomentano alle 19.30, con

per la pace. Domani a Cani, Claudio Caneva e Borgatella, Piazzale Lavoro, alle 19.30 con Antonino

Verdi, e Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo

l'Unità, parla agli operai dell'Unità, alle 19.30, con Giacomo Bongiorno. E' questo